

PROGRAMMI TV RADIO & FILODIFFUSIONE DAL 23 FEBBRAIO AL 1° MARZO  
TRAME E SCHEDE DEI FILM SU DIGITALE TERRESTRE E SATELLITI

2014 ANNO 22 - N. 7 - € 2 - N. 1100



**LONE SURVIVOR**  
il cinema in guerra: intervista a ERIC BANA

**12 ANNI SCHIAVO**  
STEVE McQUEEN e le catene spezzate

**IN REGALO**  
la locandina di THE MASTER  
omaggio a Philip Seymour Hoffman

**THE LEGO  
MOVIE**  
**MATTONCINI  
ROTANTI!**

INTERVISTA A CLAUDIO SANTAMARIA

Claudio Santamaria  
(Roma, 22 luglio 1974),  
in basso in un momento  
della fiction *Non è mai  
troppo tardi*,  
dove interpreta  
il maestro Manzi

# Lezioni poco private

È ALBERTO MANZI NELLA FICTION DI RAI1 **NON È MAI TROPPO TARDI**, È LA VOCE DI BATMAN IN **THE LEGO MOVIE** E PRESTO SARÀ UN SOGNO (ECCENTRICO) NEL NUOVO FILM DI MARCO RISI. **CLAUDIO SANTAMARIA** RACCONTA I SUOI ULTIMI PROGETTI, E I PERSONAGGI CHE GLI APRONO IL CUORE **DI CHIARA BRUNO**

**N**on è mai troppo tardi, diceva Alberto Manzi nel 1960, insegnando a leggere e a scrivere a un milione e mezzo di italiani. Il suo interprete compirà quarant'anni a luglio e da qualche mese prende lezioni di piano. «Sono tornato dal set della fiction un venerdì, ho portato a casa una tastiera: mi ha sempre affascinato». Claudio Santamaria ama cambiare. «Sarà che sono un tipo piuttosto dubbioso, ogni volta che mi cimento con una storia mi sembra di partire quasi da zero. Sicuramente esistono tappe cui uno ambisce, ad esempio la possibilità di scegliere. Ma per quanto riguarda l'esplorazione personale, del personaggio e dell'essere umano, è senza fine. È l'incredibile di questo lavoro». Incredibile è una parola che pronuncia spesso, mai a caso. La associa a esperienze di set che aprono

il cuore, a momenti dietro le quinte di un teatro che riconciliano con la vita e con la professione. L'impressione è che siano profondamente legate, perché la passione che irrorà il racconto di un film è la stessa che affiora da una riflessione sullo stato (della sanità, della scuola) italiano. Il senso della realtà non tarpa le ali alla simpatia: quando lo intervistiamo si è fermato giusto un attimo, il calo di tensione è sfociato in un raffreddore importante che però non gli impedisce di accennare la voce di Batman. Quello che doppia in **The Lego Movie** non è Christian Bale ma «un vero cialtrone: più un pirata che un supereroe». Di uomini straordinari parliamo comunque, perché il protagonista della fiction che andrà in onda su Rai1 il 24 e 25 febbraio era «cinquant'anni avanti rispetto alla sua epoca: oggi sarebbero cento».

## [CLAUDIO IN CINQUE FILM]

### Come sei diventato Alberto Manzi, tra gli esempi più alti di una tv buona maestra?

Cercando di capire quale fosse il suo motore: era spinto dal desiderio di conoscenza, aveva più di una laurea, ma soprattutto era animato dalla volontà di restituire dignità alle persone meno fortunate. E' stata un'esperienza rigenerante: nonostante lavorassimo a ritmi serrati, tornavo a casa e mi sentivo carico. Soprattutto quando giravamo con i ragazzi del carcere o con i bambini delle elementari: ci giocavo, chiedevo loro di non chiamarmi Claudio, di non pensare al Dandi di *Romanzo Criminale*. Sono entrati nel gioco in un attimo, creando un'energia di gruppo fortissima che credo corrisponda allo spirito di Manzi. Durante le scene in classe, i ragazzini intervenivano anche quando non era scritto nel copione: reagivano naturalmente a ciò che accadeva. **Al Festival di Roma 2013 sei stato il venditore di medicine in un sistema profondamente malato.** Ha innescato parecchie polemiche. Se pensi che sul tema, in Italia, è stato fatto solo il medico della mutua con Sordi, realizzi che è un po' agghiacciante. Il paragone esiste da sempre, molti informatori farmaceutici dicono che infanghiamo il loro nome: non sarà tutto così, certo, ma chi è onesto non si arrabbia. Come quando giri un film sul cinema e mostri le raccomandazioni. **A proposito di film sul cinema, Marco Risi ne sta realizzando uno peculiare, *Tre tocchi*, lontano dal mondo dorato che ci s'immagina spesso a torto. Vi comparì in abiti eccentrici...** La cuffia per la doccia è stata un'idea mia (ride,

*ndr*). Marco ha chiesto una partecipazione in via amichevole, io ho esordito con lui (in *L'ultimo capodanno*, *ndr*). Per la prima volta ho firmato un contratto per interpretare il ruolo di Claudio Santamaria. Sono proprio io: truccato da donna, dentro una vasca da bagno, con la schiuma. Con Marco Giallini e Luca Argentero, appaio in sogno a un personaggio.

### Sembra lontano il tempo in cui ti chiedevi se la recitazione fosse un mestiere inutile.

C'è stato un evento in particolare: ero in tournée con uno spettacolo, arriva un tabaccaio di Campobasso, con moglie e figlia. Dice che da quando ha finito il liceo non ha più aperto un libro: è diventato una pianta, di fronte alla tv. Dopo aver visto la fiction su Rino Gaetano si è chiesto cosa c'entrasse quest'uomo così triste al pianoforte con il cantante che lui ricordava sorridente. Da lì si è documentato, ha scritto un libro in cui rintraccia le ispirazioni di Rino, da Prévert a Palazzeschi. Aveva le lacrime agli occhi confessando che era rinato. Immagino cosa può fare un film alle persone. Anche questo lavoro su Manzi è pazzesco: leggendo la sceneggiatura mi sono emozionato. Allora ho accettato: personaggi come lui meritano di essere scoperti, celebrati e soprattutto seguiti. **In 14-18 sei diretto da Ermanno Olmi.** È un film sulla Prima guerra mondiale. Davvero, non posso dire ancora nulla. Mi sbottono leggermente: c'è stato un momento emotivamente altissimo, come forse su un set non mi è mai capitato



### ALMOST BLUE [2000]

di Alex Infascelli

Bologna nera virata blu elettrico nell'esordio di Infascelli, sangue sui pavimenti e dita che battono rosso sulla tastiera del computer. Claudio è Simone, che si affaccia sulla città dal buio denso della sua stanza: non vede masente Chet Baker e ascolta la voce del serial killer, è verde. Santamaria recita con tutti i colori negli occhi.



### ROMANZO CRIMINALE [2005] di Michele Placido

Il Ray-Ban fumé sullo sguardo languido, Santamaria è per Placido un Dandi melanconico. Capace di scatti d'ira in cui, il volto teso come una maschera bella, minaccia d'ammazzare col sorriso prima che con la mannaia; disteso sul letto a caro prezzo di Patrizia/Anna Mouglalis venderebbe il suo regno.



### RINO GAETANO - MA IL CIELO È SEMPRE PIU' BLU [2007] di M. Turco

Non è semplice mimetismo, è aderenza intima e personale a un mondo interiore: la fiction di Marco Turco non è ritratto celebrativo né didascalico compendio di vita e opere, Santamaria attraversa la storia impregnandola di umanità sincera. E quando canta scoperchia desideri e solitudini.



### BACIAMSI ANCORA [2010] di G. Muccino

Muccino gli aveva cambiato la vita, dieci anni dopo gliela toglie: il suo Paolo, già ubriaco d'amore/ossessione in *L'ultimo bacio* vede una luce in fondo al tunnel dell'autodistruzione ma non riemerge. Gli amici crescono (poco), di questa altalena tenera & isterica è lui il punto disperatamente fermo.



### I PRIMI DELLA LISTA [2011] di R. Johnson

Da una storia vera mai (completamente) accaduta: Pisa 1970, convinto del colpo di stato imminente, Pino Masi cantastorie militante fugge verso l'Austria per chiedere asilo politico. Road movie in Fiat 500 con passeggeri toscanesimi, Johnson trova giusta leggerezza per paranoie giustificate.



© FABIO LOVINO



# IL GIOCO CONTINUA

di Nicola Cupperi

**D**alle parti di Billund, minuscolo villaggio danese che ha dato i natali alla Lego, nessuno mette fretta a nessuno. Agli albori dell'azienda ci sono voluti una quarantina d'anni per passare dalla falegnameria alla costruzione di giocattoli, fino ad arrivare nel 1958 ai primi mattoncini componibili in plastica e solo 11 anni dopo alla versione divenuta celebre. E anche quando hanno deciso di conquistare i terreni impervi dell'audiovisivo in ogni sua accezione, la serafica calma dei perfezionisti danesi non è stata intaccata. L'esordio a 24 fotogrammi al secondo è del 2001, con la versione Lego della canzone di Camelot di **Monty Python e il Sacro Graal**.

inserita come contenuto speciale dell'edizione dvd e animata con un misto di stop motion e CGI. Un minuto e mezzo di mattoni danzanti diventato istantaneamente virale in rete. E su a Billund, invece di approfittare dell'improvviso successo dei Lego animati, hanno tenuto fede al significato letterale del nome dell'azienda (leg godt, "gioca bene") e hanno pazientato. Hanno migliorato le tecniche, sperimentato sul web, in televisione, sulle console videoludiche e creato una solida base d'appoggio per il lancio, 13 anni dopo il primo esperimento, del film d'esordio al cinema: **The Lego Movie** (vedi a pagina 23)

affidato ai registi di **Piovono polpette**, che hanno un ottimo pretesto per raccogliere davanti alla stessa macchina da presa tutti i personaggi mattoncinizzati dal 2001 a oggi. Succede che Emmet, un comunissimo Lego scelto per salvare l'universo da Lord Business, venga ammesso al cospetto dei Matri Costruttori: Superman, Wonder Woman, Michelangelo lo scultore, Michelangelo la tartaruga ninja, Shaquille O'Neal, la Statua della libertà, Lincoln, Batman e altri. In 13 anni di tentativi e di ricerca del giusto approccio ironico e parodistico, oltre che tecnico, sono state trasformate in Lego alcune delle più



Se il terreno dei film "tratti" da giocattoli è insidioso (vedi gli esiti altalenanti dei vari *Transformers* o quelli discutibili di *G.I. Joe* e *I Puffi*), ha sicuramente dalla sua l'effetto madeleine: basta stringere tra le dita un piccolo, innocuo mattoncino Lego per ritornare infanti in un lampo, seduti sul pavimento della cameretta, nelle mani la sensazione d'onnipotenza delle possibilità illimitate. D'altra parte i Lego non sono mai passati di moda e per ogni genitore nostalgico c'è un bimbo entusiasta. Questo devono aver pensato i soggetti Dan e Kevin Hageman (*Hotel Transylvania*) e i registi Phil Lord e Christopher Miller (il primo *Piovano polpette*), al momento di tirare le fila del progetto *The Lego Movie*, in lavorazione fin dal 2008. Dopo il primo weekend di programmazione in Usa, hanno raccolto ovazioni pressoché unanimi e incassi stratosferici (quasi 70 milioni di dollari), segno che, almeno oltreoceano, l'ecumenico beneplacito di grandi e piccini è raggiunto. Come protagonista è stato scelto l'ordinario Emmet, un operaio qualunque e perfino un po' tonto, ma inguaribilmente ottimista, appropriata personificazione della filosofia Lego: sembrano solo mattoncini, ma celano la magia dell'infinito. Ad affiancarlo, una parata di stelle, immaginarie e reali: eroi & supereroi (da Batman ad Abraham Lincoln), doppiati da Morgan Freeman, Liam Neeson, Will Arnett, Elizabeth Banks, Will Ferrell, Jonah Hill, Channing Tatum. Ma se il doppiaggio andrà perso nella traduzione (tra le voci italiane ci saranno Claudio Santamaria - vedi da pagina 20 - e Pino Insegno), sui grandi schermi nostrani, dal 20 febbraio, resterà intatta la me-



**CAMPIONE D'INCASSI NEGLI USA, ARRIVA NELLE NOSTRE SALE DAL 20 FEBBRAIO**  
***THE LEGO MOVIE***  
 IL FILM CHE RIACCENDE LA NOSTALGIA PER I MATTONCINI: COMPUTER GRAPHIC CHE SI AVVICINA ALLA STOP MOTION, FIRMATA DAI REGISTI DI *PIOVONO POLPETTE* DI ALICE CUCCHETTI



raviglia di un'animazione in computer graphic che fa di tutto per assomigliare alla più artigianale stop motion. La linea degli autori è «tutto ciò che vedrete si può, effettivamente, costruire con i Lego» (sì, pure l'acqua, il fuoco e le esplosioni). E, se ci fate caso, l'elmetto del protagonista è consumato proprio come le superfici dei vostri giochi più amati. Nostalgia (e fantasia) canaglia! **Vedi recensione a pagina 25**



In queste pagine, alcune scene di *The Lego Movie*. Qui sopra, Batman

clamorose icone pop (*Guerre stellari*, gli eroi Marvel e DC, *Indiana Jones*, *Il signore degli anelli*, *Harry Potter*) che nella loro mini versione laterizia sono state squinzagliate con ubiqua sapienza, come un unico fronte multimediale, sulle più svariate piattaforme, con strategia simile, ma ancor più totale, ai colleghi di stoffa Muppets. Dal 1997 in poi, anno di *Legoland*, il mercato videoludico è stato invaso dai giochi Lego, ulteriormente moltiplicatisi con l'emergere delle applicazioni per smartphone e arrivati all'apice grazie al recente accordo con Google, che darà la possibilità agli utenti di

costruire qualsiasi cosa online con l'ausilio di una mappa 3D (*Build with Chrome*). E poi serie tv originali in computer graphic (*Ninjago*, *Legends of Chima*), webserie per accompagnare l'uscita di videogiochi (*Marvel Super Heroes: Maximum Overload*), film per il mercato home video (*Lego - Le avventure di Clutch Powers* e *Lego Batman: The Movie - DC Super Heroes Unite*). E se non fosse abbastanza, anche un documentario diretto dai candidati all'Oscar Daniel Junge e Kief Davidson: *Beyond The Brick A Lego Brickumentary*. Se la sono giocata bene!



# PEZZI DA LEGARE

di Andrea Fornasiero

**S**ta attraversando l'Europa un tir promozionale: la *Lego Tour Experience*. Partito da Madrid, è rimasto a Roma dal 31 gennaio al 2 febbraio e poi ha ripreso il suo viaggio verso l'Olanda, il Belgio e la Germania. Un Paese dei balocchi itinerante, il cui pezzo forte è la costruzione di un'auto Lego, con i pezzi forniti in appositi cestoni, operazione in cui ci si può sbizzarrire perché tra i circa 150 chili di materiali a disposizione, oltre agli elementi di base come ruote e mattoncini, c'è una gran varietà di altre parti dalla collocazione insidiosa anche per i più grandi. Il costruttore può anche saltare la sfida ingegneristica in loco e portarsi una mini auto in Lego assemblata a casa: avrà comunque il piacere di battere il ciak e assistere alle riprese della sua creazione che attraversa una parziale riproduzione della cittadina di Bricksburg da *The Lego Movie*, realizzata con ben 52 mila pezzi. A Roma di questi filmati ne sono stati girati 512, poi inviati via e-mail ai partecipanti.



©WARNER

Il tutto è avvenuto in una struttura decorata a tema, con i protagonisti del film rappresentati in modelli ad altezza bambino, in cui non mancava una postazione per giocare in anteprima con il videogame di *The Lego Movie*, che sarà distribuito in contemporanea all'uscita del film, il 20 febbraio. Il gioco segue l'ormai classico stile dei prodotti videoludici Lego, le cui dinamiche sono parzialmente riprese anche nella pellicola omonima: i personaggi si muovono in un mondo 3D dove alcuni oggetti sono scomponibili e ricostruibili in modo da cambiarne la funzione per superare vari ostacoli. Sebbene ci siano avversari da sconfiggere e cose da rompere, tutto è colorato e non violento, infatti gli scontri si superano per lo più ri assemblando strutture in Lego anziché colpendo il cattivo di turno. Il videogame, per quanto colorato e adatto ai bambini, rimane però un gioco passivo, limitato dalla sua linearità, ed è un debole palliativo della vera esperienza Lego che porta invece la fantasia al potere **TV**



Altre immagini di *The Lego Movie*, nelle sale dal 20 febbraio. Qui sopra, due momenti del tour promozionale che ha fatto tappa a Roma



## THE LEGO MOVIE



©WARNERBROS. ENTERTAINMENT INC.

A Bricksburg il presidente Business ha creato un sistema distopico dominato dal mercato in cui micidiali canzoncine pop e tormentoni tv spengono il cervello dell'uomo medio. Il più ordinario tra loro, il proletario Emmet, viene travolto dagli eventi e si ritrova attaccato al "pezzo unico", ossia un anomalo mattoncino che, secondo una profezia, è la sola cosa in grado di fermare il super cattivo. Lo aspetta un'avventura in diversi mondi fatti di Lego (in CGI, ma sembrano così veri che pare stop motion), ispirati al Far West come alla Terra di Mezzo e popolati di personaggi iconici, da Batman ai maghi Gandalf e Silente fino a Unikitty, sorta di fusione tra i Mio Mini Pony e Hello Kitty. Inoltre Emmet è guidato da Wildstyle, una custode della verità nerovestita e artista marziale come la Trinity di *Matrix*. Si passa dunque da Orwell e Huxley al sincretismo pop, ma si finisce nel didascalismo. Infatti l'allegoria del rivoluzionare il mondo, che ci hanno lasciato gli adulti conservatori, diventa troppo esplicita, con un bambino in carne e ossa che discute con il padre in un garage tra i vari ambienti ricostruiti in Lego. Il messaggio rallenta il ritmo della forsennata sequela di invenzioni (paragonabile a quella di *Panico al villaggio*), d'altra parte il film è rivolto ai più piccoli. Per i grandi rimane un incipit satirico della nostra ammansita società degno dei migliori *Simpson*. **A.FO.**

Vedi servizio da pagina 22

la scheda del film

IN SALA DAL 20 FEBBRAIO

TIT. OR. *The Lego Movie*

PROD. Usa 2014 REGIA & SCENEGGIATURA Phil Lord, Christopher Miller VOCI ITALIANE Pino Insegno (Emmet), Claudio Santamaria (Batman)  
MUSICHE Mark Mothersbaugh  
DISTRIB. *Warner Bros.*

ANIMAZIONE  
DURATA 100'



●●	●●●	●●	●	
HUMOUR	RITMO	IMPEGNO	TENSIONE	EROTISMO